

# PLATTI GIOVANNI BENEDETTO

**Compositore, strumentista e cantante italiano  
(Venezia 1698 - Wurzburg 11 I 1763)**

Le notizie sui primi anni di Platti sono oscure: secondo Torre Franca, suo padrino fu il conte veneziano Giovanni Benedetto Giovannelli, che gli diede il suo nome, e suo padre, indicato sul certificato di matrimonio come "Caroli Platti", fu in realtà il violinista Carlo Platti, membro dell'orchestra nella cappella ducale di San Marco.

Se non arrivò a Magonza o a Weisenthaid prima, Platti emigrò nel 1722 alla corte del principe-vescovo di Bamberg e Wurzburg, Johann Philipp Franz von Schonborn, probabilmente assieme ad un gruppo di musicisti diretti da F. Chelleri, compositore di opere e di sonate per strumenti a tastiera.

Il 4 IV 1723 Platti sposò il soprano tedesco Maria Teresa Lambrucker, che cantava alla stessa corte. Tranne uno o due periodi di soggiorno nella vicina Weisenthaid, Platti rimase alla corte di Schonborn, con un ottimo salario, almeno fino al 1761.

Pare che fosse un abilissimo oboista, violinista e cantante, e le sue composizioni dimostrano inoltre la sua padronanza di altri strumenti, tra cui il violoncello ed il cembalo.

Il catalogo delle opere di Platti comprende attualmente più di cento composizioni, cifra che aumenterà notevolmente quando sarà approntato l'indice tematico della sua *Opera omnia*.

Poco o nulla sappiamo delle sette opere vocali, ma le numerose sezioni fugate, espressive e cantabili, nelle composizioni di carattere sacro, riflettono l'influenza di J. J. Fux trasmessagli da Chelleri.

Nei quindici brevi movimenti del *Miserere*, di recente pubblicazione, prevale un buon equilibrio tra tecniche omofoniche e polifoniche, valorizzato da freschi ritmi e da linee melodiche aggraziate.

Tecniche imitative e polifoniche di altro tipo dominano i quattro *Ricercate* per violino e violoncello, tre dei quali in quattro movimenti: lento-veloce, lento-veloce.

Le tre *Sonate* per flauto (in edizione moderna) si basano meno su tecniche polifoniche nel loro contrasto tra strumento solista e basso

continuo, ma hanno un respiro quasi handeliano nel ritmo armonico, nell'estensione degli obiettivi tonali e nella loro cantabilità.

Le precedenti opere hanno l'impronta del compositore serio e preparato del tardo barocco, impronta comune a molti tra i migliori compositori della vita di corte tedesca nella prima metà del XVIII sec. Ma è soprattutto nelle diciotto *Sonate* per strumenti a tastiera che F. Torrefranca riconobbe gli elementi per includere Platti tra gli autori, come Galuppi, G. M. Rutini ed altri, a cui si possono far risalire le origini italiane del "romanticismo musicale", più conosciuto oggi come stile classico mozartiano.

Le diciotto *Sonate* rivelano il passaggio dalla struttura in quattro movimenti della sonata da chiesa di Corelli, dalla struttura tematica persistente, dal tessuto imitativo e dalla melodia controllata, derivata da Corelli e da Vivaldi (Torrefranca) a strutture più leggere composte da un minore numero di movimenti, con terzine persistenti, un tessuto omofonico più esile, minori ornamentazioni, ritmi armonici più lenti, bassi puramente armonici ed una suddivisione in due battute che rivela lo stile *galante* e sembra quasi opera di un compositore più giovane: tendenze tuttavia condivise dalla generalità dei compositori italiani degli anni tra il 1740 ed il 1760.

Forse Torrefranca ha esagerato nel rivendicare a Platti il merito d'aver influenzato E. Bach e di essere stato un diretto precursore di Beethoven.

Platti, comunque, raggiunge le vette più alte della sua arte nelle *Sonate* e nelle altre opere di carattere più tradizionale.